REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN040 Tocco Caudio

Tocco vecchio è il nome comunemente dato al centro storico di Tocco Caudio, una città fantasma in stato di degrado dopo che il terremoto del 1980 ha portato alla decisione di abbandonarla definitivamente.

Cenni storici

Il centro antico di Tocco nacque probabilmente durante l'epoca del dominio longobardo con capitale a Benevento. Se ne trova traccia a partire dal 930 e nel 950 era chiamato «castrum». Grazie alla posizione arroccata dell'abitato, nel 971 esso era sede di un gastaldato e nei secoli successivi continuò ad amministrare l'attuale Valle Vitulanese (Cielo, 2004). L'importanza del centro è confermata dalla presenza di una sede vescovile nell'anno 1058 (della quale, però, non esistono ulteriori menzioni; Marcarelli, 1915).

Nel 1138 Tocco aveva mura e torri abbastanza possenti da resistere per otto giorni prima di cedere ad un assedio effettuato da Ruggero II di Sicilia (Marcarelli, 1915).

Il borgo fu danneggiato pesantemente da un terremoto nel 1293 (Sarnelli, 1688), ma soprattutto dal terremoto del 1456 che lo rase al suolo. Pur tornando ad essere abitato, perse definitivamente l'importanza che aveva in precedenza in favore di Vitulano (Marcarelli, 1915). Pesantissimi furono anche i danni che il paese subì con il terremoto del 1688 (Sarnelli, 1688).

Nella prima metà del XIX secolo divennero evidenti i problemi di dissesto idrogeologico di cui soffre il costone tufaceo su cui sorgeva Tocco. Solo a fine secolo furono attuati i primi lavori di consolidamento del ciglio del costone, proseguiti poi negli anni Venti. Ciò nonostante, il terremoto del 1930 apportò danni tali da decretare la costruzione di un nuovo abitato in contrada Friuni.

Tuttavia il vecchio centro di Tocco era ancora in massima parte abitato quando una serie di movimenti franosi negli anni 1950, e poi il terremoto del 1962, costrinsero ad una serie di evacuazioni ed abbattimenti: in tale occasione si ridusse di molto la popolazione rimasta ad abitare sul costone tufaceo. Il suo sgombero totale fu sancito in seguito all'ennesimo sisma del 1980.

Nel 2004 è iniziato l'iter burocratico per un piano di recupero del vecchio centro. Tale progetto prevede in particolare di destinare spazi alla musica, ispirandosi al fatto che il musicista settecentesco Nicola Sala era nativo di Tocco.

Struttura urbana

Tocco vecchio sorge su un costone tufaceo dalle pareti ripide, con una superficie allungata in direzione nord-sud, e in salita verso sud. Pur avendo subito numerose ricostruzioni, e anche se la

superficie costruita è stata ridotta da una serie di frane, il borgo conserva buona parte del suo assetto urbanistico medievale (forse dell'età longobarda), facente parte della tipologia detta "a fuso" o "a lisca di pesce" (Coletta, 1968).
Via Carlo di Tocco è la strada principale: lastricata in pietra, attraversa il borgo per il lungo. Alle due estremità erano le porte di accesso: porta Cauda e porta di Basso.
Nei pressi della porta di Basso era la chiesa cattedrale, e poi arcipretale, di San Pietro; né la porta né la chiesa sono sopravvissute. La disposizione della rocca e della chiesa principale ai due poli opposti di un abitato allungato, che si rigonfia nel tratto centrale, sono tratti caratteristici di questa tipologia. Non vi è traccia della cinta muraria, che pure doveva essere solidamente costruita quando il paese fu assediato nel 1138 (Marcarelli, 1915; Coletta, 1968; Romano, 2017).
Quasi in corrispondenza del castello si trova, ancora in piedi, l'ultima delle chiese di Tocco vecchio. È significativo che lo spazio aperto al fianco di quest'ultima sia ricordato con il nome di "fossato".
Ai due lati dell'asse principale sono due serie di vicoli perpendicolari che raggiungono il ciglio del costone, posti in maniera sfalsata per motivi difensivi e per adattarsi all'orografia. Il borgo era densamente costruito, e conserva ancora qualche soppalco che ne scavalca i vicoli: alcune aree furono completamente sgomberate solo in seguito ai crolli, o per alleggerire i versanti del costone (come fu prescritto in una relazione del 1959; Coletta, 1968; Gizzi, 2012; Romano, 2017).
Le opere di consolidamento del costone tufaceo sono ben evidenti ai due lati della porzione settentrionale. Sarebbero state effettuate alla fine del XIX secolo le arcate ad est, che sostengono la strada che risale il costone dal fondovalle; mentre furono costruite fra il 1921 e il 1926 le arcate sul versante opposto. Queste sostenevano una strada già esistente, che doveva servire come percorso carrabile alternativo a via Carlo di Tocco; e sono anche quelle che mostrano i segni più evidenti di cedimento. Lungo questo versante, infatti, si distingue un'ampia porzione distaccatasi dal costone in seguito ad una serie di movimenti franosi, culminati nel sisma del 1962.
L'edilizia di Tocco vecchio è popolare in massima parte. Generalmente le case hanno un piano interrato o seminterrato che fungeva da stalla, un pianoterra (spesso non coincidente con il livello stradale) ad uso di bottega mentre le aree abitative erano localizzate, prevalentemente o del tutto, al piano superiore.
Le case si ergono direttamente sul costone tufaceo, scavato e modellato per ricavare gli ambienti sotterranei (o anche al piano terra), e forma quasi un corpo unico con le pareti in muratura. Infatti, è lo stesso tufo locale ad essere usato nelle costruzioni, a causa della generale povertà del centro abitato. Vi è solo qualche rara inserzione di blocchi di pietra calcarea, recuperati da edifici più antichi.

Descrizione tratta da:
Tocco Vecchio: https://it.wikipedia.org/wiki/Tocco_vecchio